

RUSSIA. Il ministro dell'Economia lascia dopo la nomina alle Finanze di Pankov

Riformatori addio Mosca sterza Shokhin sbatte la porta

La Russia sterza e abbandona i riformatori. Alle Finanze arriva un nuovo ministro Vladimir Pankov, uomo di punta di Gorbaciov e ora di Eltsin. E Aleksandr Shokhin, responsabile dell'Economia, convinto riformista per protesta se ne va. Una settimana fa c'era stato il cambio di guardia all'Agricoltura tra un tecnico e un alleato dei comunisti. Ora restano solo due uomini per tenere in equilibrio la bilancia: Ciubais e Livshits

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Eltsin lo aveva annunciato due mesi fa: ci sarà un rimpasto e le forze dell'opposizione saranno coinvolte. Poi la polvere politica si era alzata e i comunisti avevano spargurato che non sarebbero entrati in nessun governo se il presidente non cambiava la direzione di marcia. I riformatori avevano avvertito che se si cambiava quella direzione si attendeva al futuro stesso del Paese. Come sempre Eltsin aveva fatto a modo suo e senza molto rumore aveva intrapreso la strada verso il rimpasto che aveva annunciato. E una settimana fa la prima sorpresa: il ministro dell'Agricoltura Khlystun un «tecnico» amico di nessuno viene allontanato e al suo posto chiamato Nazarejuk del partito agrario da sempre alleato dei comunisti.

Cambio della guardia

Poi la bomba di ieri. Il nuovo ministro delle Finanze è Vladimir Pankov 50 anni, nello staff di Eltsin da sei mesi ma anche vice ministro con Gorbaciov del quale - nel '90-'91 - amministrò il bilancio dell'apparato. L'anno scorso restò in galera per cinque mesi perché sospettato di aver preso tangenti in qualità di vice presidente del fisco. Nell'agosto però fu completamente scagionato. Aleksandr Shokhin ministro dell'economia ritiene un affronto il suo incarico e si dimette. «L'economia diventa ostaggio della politica», dichiara. Questa natura della conciliazione con l'opposizione è contro i miei principi». E poi aggiunge: «Non credo che le mie dimissioni faranno fatica ad essere accolte al presidente non piace cambiare idea». Shokhin 43 anni era stato nel primo governo riformatore di Silaev poi con Gaidar e infine con Cernomyrdin. Ha

sempre rappresentato l'ala ragionevole dei liberali fino a diventare ultimamente il ponte fra i conservatori e i riformisti. Ha annunciato le sue dimissioni agli allibiti giornalisti che erano arrivati per seguire una conferenza stampa sui debiti della Russia con l'estero. «Ho saputo che c'è un nuovo ministro delle finanze un minuto fa», ha detto. «Credo non potrà restare al mio posto». E qualche ora dopo è arrivata la conferma che lasciava il ministero.

Cernomyrdin tranquillizza

Il primo ministro Cernomyrdin si è detto sorpreso della scelta di Shokhin e ci ha tenuto a confermare che «la via delle riforme non sarà abbandonata». Ma in Russia lo scenario politico comincia a cambiare seriamente ed è difficile credere che se cambiano i protagonisti non cambi anche la commedia. Lo ha capito per primo l'asfittico mercato dei titoli di Mosca che alla notizia delle dimissioni del ministro ha perso dieci punti, non ne aveva perduti tanti nemmeno il martedì dell'apparato. L'anno scorso restò in galera per cinque mesi perché sospettato di aver preso tangenti in qualità di vice presidente del fisco. Nell'agosto però fu completamente scagionato. Aleksandr Shokhin ministro dell'economia ritiene un affronto il suo incarico e si dimette. «L'economia diventa ostaggio della politica», dichiara. Questa natura della conciliazione con l'opposizione è contro i miei principi». E poi aggiunge: «Non credo che le mie dimissioni faranno fatica ad essere accolte al presidente non piace cambiare idea». Shokhin 43 anni era stato nel primo governo riformatore di Silaev poi con Gaidar e infine con Cernomyrdin. Ha

de statali dovranno essere più accorti. Può significare solo che la strada verso la riconversione di gruppi decotti sarà più lunga. Il che fa tirare un sospiro di sollievo ai lavoratori oggi disoccupati sono ufficialmente 1 milione e 400 mila ma una volta avviata la pratica della «bancarotta» sarebbero diventati almeno 9 milioni. Non sono contenti invece quanti riformatori più o meno estremisti ritengono che questo dente la Russia se lo deve togliere se vuole entrare a pieno titolo nell'era del capitalismo. Le lacrime il sangue non fanno parte dello scenario dell'occidente? Ma Eltsin fra due anni ha le elezioni e qualcuno dice (l'americano Goldman per esempio) che non ce la farebbe se peggiorassero le condizioni di vita della gente. Meglio dunque frenare accontentare l'opposizione e magari lasciarle anche l'onere oltre che l'onore delle scelte che verranno fatte.

Opposizione coinvolta

In somma se tutto andasse a rotoli non sarebbe difficile per il presidente tirarsi indietro e dire: avete visto? Dicevano che bisognava fare così, li ho accontentati e adesso guardate il risultato. Eltsin sta mostrando anche una strana accendevolezza verso la Duma. L'ascolta la proposta di Pankov pare che venga dai deputati - e chiede anche a Cernomyrdin di farlo. E ascolta anche altri. L'altro giorno per esempio ha rivolto al Cremlino gli economisti Gaidar Shumeiko Lushikov Popov e Shakhrai per avere da loro opinioni sulla nuova fase. Non si sa cosa si sono detti ma il commento di Gaidar alla nomina del nuovo ministro alle finanze è chiaro. «Le concessioni alle forze anti-mercato non aggiungeranno né appoggio al governo né autorevolezza al presidente».

E la caccia ai riformatori continua. La Duma spinge per liberarsi anche di Anatoly Ciubais ministro alle privatizzazioni e si dice che Livshits consulente economico dello stesso presidente ora in ospedale non farà più ritorno al suo posto. Eltsin sempre di più tenta il ruolo difficile dell'equilibrista. Ma ci provò Gorbaciov. Sappiamo come andò a finire.



Boris Eltsin

Paul White/Agf

La donna aveva accusato un nero Carolina, annega i figli e finge un rapimento Il fidanzato non li voleva

Ha confessato quando le hanno fatto vedere la lettera del fidanzato dove c'era scritto: «Ti voglio ma senza i bambini». Allora Susan Smith 23 anni ha ammesso di averli uccisi lei i suoi figli, Michel e Alex, spariti da casa da dieci giorni. Clinton ha inviato alla polizia un messaggio di lode per come sono state condotte le indagini: forse per smorzare le polemiche sul caso Jen, un'altra donna Pauline Zile è stata accusata dell'omicidio della figlia di 7 anni.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Poche ore prima dell'arresto Susan Smith 23 anni aveva lanciato un altro appello televisivo ai figli rapiti da un «uomo nero» dieci giorni fa. «Pensavo l'altra notte come l'unico istinto di una madre sia di proteggere i propri figli. Alex Michel vi voglio bene. Quando tornerete a casa faremo una festa grandissima». I bimbi erano in fondo al lago. Li aveva uccisi lei Susan. Ha confessato giovedì sera e i tecnici della polizia hanno recuperato la macchina con dentro i due piccoli cadaveri. Perché li aveva uccisi? Per amore del suo nuovo fidanzato che non sopportava i bambini. «Ti voglio ma senza diloro», le aveva detto.

La città di Union un «buco» nelle paludi della Carolina del sud diecimila abitanti che per 10 giorni - da quando era stato annunciato il rapimento - l'ha difesa strenuamente. Come se il sospetto ricadesse sull'intera comunità è in stato di rabbioso choc. Il resto dell'America invece può pronunciare un mesto «l'avevamo detto». Perché questa è la storia sconvolgente: ogni anno spariscono circa 300 bambini negli Stati Uniti. E gli americani si fidano dei loro esperti. Nel 70 per cento dei casi dicono gli esperti sono i genitori o altri parenti ad essere i responsabili della scomparsa.

Chissà cosa pensava di fare Susan Smith dopo aver ucciso i suoi figli. O forse aveva smesso di pensare. Dopo averli uccisi e aver lanciato la macchina in fondo al lago aveva inscenato uno strazio e una disperazione da mentalista. Io dice la sua vicina di casa Julie Hart. L'Academy Award. La città di Union era stretta intorno a lei. Lo sceriffo il sindaco tutte le associazioni possibili e immaginabili avevano creato ciecamente alla stona del nero col berrettino in testa che ferma la macchina fa scendere la donna e si porta via i bambini. Michel aveva tre anni Alexander 14 mesi. Meglio pensare a un nero di passaggio che sospettare un rispettabile membro della comunità una ragazza di buona famiglia canina e dolce con i suoi capelli biondi e gli occhiali vestita bene efficiente segretaria di una piccola impresa tessile. Divorziata ma «amichevolemente» dal marito David una spe-

cie di comparsa seduta accanto a lei con gli occhi sperduti nei diversi show dell'appello al rapitore. Niente contestazioni sui bambini al momento di separarsi. Meglio accusare di cinismo la stampa nazionale che sgarbatamente riportava le statistiche tra cui quella della criminalità a Union inesistente: due omicidi in un anno. Meglio dire queste orribili cose accadono nell'altra America quella mista miserabile delle grandi città tena Fairfax indente sobborgo della capitale avamposto dei gruppi cristiani fondamentalisti un altro bambino è «sparito» di notte dal suo letto per essere ritrovato pesto a cinquanta chilometri da casa.

«Pensate a come si sente lei - dicevano i concittadini di Susan - una madre cui hanno rapito i figli che deve anche passare attraverso il fango dei vostri sospetti. E lo sceriffo confermava. «Abbiamo una pista la madre non è entrata niente non fate altro che aggravare la sua disperazione». Così è andata avanti per dieci giorni. Nasir gialli sulle macchiette di Union manifestazioni di solidarietà cartelli affissi per le strade che accendono alla città. Poi le piste ad una ad una muoiono. Qui c'è una legge delle investigazioni che brutalmente dice: dopo una settimana senza tracce concrete il rapimento non esiste. L'identikit dell'uomo nero col cappelluccio in testa era ovunque nessuno l'aveva visto. El Fbi ha forzato la mano alla polizia locale ha perquisito la casa di Susan. Si è portata via una valigia «maccostata» sotto il letto. Dentro tante carte e una lettera molto dolce del suo bovinend. Diceva: «Ok mettiamoci pure a vivere insieme. Però non voglio bambini tra i piedi».

A Union una folla ha seguito l'arresto. I comment: la picchieria «fare a lei quello che lei ha fatto ai bambini» ha recitato: ci ha presi in giro «perché non ha dato a noi i bambini invece di ucciderli». Nessuno ad Union chiede scusa al «uomo nero» tanto è un personaggio della fantasia. Forse è lo stesso «uomo nero» accusato a Boston nel '89 di aver sparato alla moglie incinta di Stuart Palmer. Stuart si buttò da un ponte ed anegò quando un investigatore trovò le prove che era lui l'assassino.

Divisioni sulla carta presidenzialista Primo referendum in Albania In due milioni alle urne per cambiare la Costituzione

NOSTRO SERVIZIO

L'Albania è a un bivio. Domani gli albanesi dovranno pronunciarsi in un referendum sul progetto di nuova Costituzione del Paese. Si tratta di un modello marcatamente presidenzialista. Essa è fortissimamente voluta dall'uomo forte di Tirana il presidente Sali Berisha e la sua approvazione è sostenuta dal partito democratico che ha la maggioranza assoluta in Parlamento e dal Partito repubblicano, partner di governo. Contrano il Partito socialista e gli altri gruppi di opposizione ma anche i socialdemocratici che pure hanno fatto finora parte della maggioranza. Il cartello dei contrari contesta l'eccessiva concentrazione di poteri nella Presidenza della Repubblica che la nuova Costituzione prevede. Ma il progetto non piace anche per il controllo che lo stesso Capo dello Stato può esercitare sulla magistratura e per il ruolo marginale che verrebbe riservato ai poteri locali controllati, per lo più dai socialisti. Ma assai delicati sono anche quei punti del progetto che riguardano la libertà religiosa e la rappresentanza delle etnie. La norma

che consentirebbe di essere capo di una chiesa locale solo se residente da almeno vent'anni in Albania in un Paese dove le forze religiose erano al bando sino a pochi anni fa e che fa parte della Conferenza islamica darebbe un duro colpo ai cristiani sia cattolici che ortodossi. Lo stesso arcivescovo ortodosso Jannulatos dovrebbe lasciare. I cristiani sono dunque scesi in campo ma critici anche se non contrari sono gli stessi rappresentanti della comunità musulmana a causa di un articolo che vieta la creazione di partiti su base etnica o religiosa. La campagna referendaria si è fatta perciò aspra e a tratti violenta. Le opposizioni hanno contestato anche la costituzionalità del referendum. La questione è giunta alla Corte costituzionale che ha deciso di non discutere il ricorso presentato dal partito socialista al riguardo provocando le dimissioni di tre giudici suoi membri. Visto il clima di tensione la comunità internazionale ha deciso di inviare degli osservatori. Le previsioni della vigilia danno comunque per scontata la vittoria del Sì.

**Reunione dei segretari
e dei responsabili Lavoro
delle Federazioni**
**L'iniziativa e le proposte del Pds
nel Paese e in Parlamento,
contro la legge finanziaria,
per il risanamento e la ripresa
economica, per lo sviluppo,
per le politiche sociali.**
 Introducono
**Gavino Angius
Vincenzo Visco**
 Conclude
Massimo D'Alema
 Alla riunione parteciperanno dirigenti nazionali Cgil
 Lega delle Cooperative, Cna, Cia, Confesercenti
 e i parlamentari dei gruppi di Camera e Senato

 Roma, lunedì 7 novembre 1994, ore 9.30
 Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

Investi in libertà
 Versa il tuo contributo
 sul c.c.p. **55108005** intestato a:
 A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio
 Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma
Sostieni Italia Radio

Alessandria 90.9	Catania 104.3	Genova 88.5	Perugia 91.8	Roma 92.7
Asi 90.9	Castell'Giacca 98.9	Mantova 107.3	Perugia 90.9	Sag. Marino 77.5
Bari 87.7	Empoli 105.8	Milano 91	Pesaro 105.8	Torino 101.3
Belluno 90.9	Ferrara 87.5	Modena 87.5	Prato 105.8	Vercelli 107.3
Bologna 87.5/94.5	Firenze 105.8	Napoli 88.6	Ravenna 87.5	Viterbo 101
Calabria 104.3	Forlì 87.5	Palermo 107.75	Rimini 87.5	Verona 90.9